

In tal guisa l'Italia prendendo il posto che le compete fra i grandi Stati d'Europa, contribuirà vieppiù al trionfo della giustizia e della libertà. (*Applausi*)

Questa, all'interno, già produsse frutti mirabili. In pochi anni, nelle amministrazioni, ne' pubblici lavori, ne' Codici, negli ordinamenti militari s'ottennero risultati, pei quali altrove travagliarono parecchie generazioni, o si dovettero deplorare lotte intestine.

Tante difficoltà superate sono di lieto augurio per l'avvenire.

I miei ministri vi presenteranno disegni di leggi per dare compiuto assetto all'unificazione legislativa del regno, redimere dall'ignoranza le classi men fortunate, migliorare le condizioni del credito, spingere le opere pubbliche più urgenti. Emenderete altre leggi, come l'esperienza o l'opportunità consigliano.

La difficoltà maggiore è di riparare lo squilibrio della finanza, senza togliere alla nazione d'esser robusta d'armi in terra ed in mare. Mi è sommamente doloroso che, per necessità imprescindibile, abbiansi a chiedere dal mio popolo nuovi sacrifici. Certo non vi farà difetto, o Signori, la sua virtù: me ne stanno mallevadori quelli che già sostenne con meravigliosa costanza. Ma io vi raccomando di ripartire gli oneri nel modo il più equo e il men gravoso possibile, pur riducendo ne' più stretti limiti le pubbliche spese.

Il popolo italiano deve sgombrarsi da quegli avanzi del passato, che gli tolgono di svolgere appieno la sua vita novella. Voi quindi avrete eziandio a deliberare intorno la segregazione della Chiesa dallo Stato, e la soppressione delle Corporazioni religiose. (*Vivissimi applausi*)

Procedendo in tal maniera, insidie di nemici o malvagità di fortune non verranno a distruggere l'opera nostra.

Un mutamento profondo, inevitabile, va attuandosi ne' popoli Europei. L'avvenire è in mano di Dio. Se pel compimento delle sorti d'Italia sorgere dovessero nuovi cimenti, sono certo che intorno a me si stringerebbero un'altra volta i prodi suoi figli. (*Applausi*) Ove prevalessse la forza morale della civiltà, non mancherebbe di farne suo pro il maturo senno della Nazione.

Signori Senatori! Signori Deputati!

Perchè ad ogni incontro il diritto e l'onore d'Italia restino inviolati è mestieri di francamente progredire sulla via della nazionale politica.

Io sicuro del vostro concorso, fidente nell'affetto del popolo e nel valore dell'esercito, non verrò meno all'impresa nobile, che dobbiamo tramandare compiuta alle future generazioni. (*Applausi prolungati e vive acclamazioni*)

Il ministro per l'interno, barone Natoli, dichiara aperta in nome del Re la Sessione 1865-66.

All'uscire di S. M. scoppiano di nuovo vivissimi applausi.

L'adunanza si scioglie alle ore 12 $\frac{1}{4}$.